



CENTRO DI GRAVITÀ PER LA GENTE

A *chiazza è mia*, anche se non sono trapanese, ma mi ci sento, d'adozione, o "per scelta", come diceva Rostagno. "A chiazza è mia", e penso che vada usata come luogo d'incontro, di scambio, di vendita, di presentazione, di occasioni.

"A chiazza è mia", e penso vada restituita ai cittadini, con i pesci, e tutto quanto vi era prima.

"A chiazza è mia", come tutti i mercati del pesce che devo andare a visitare negli altri mondi, puliti e vivi, come i pesci che vi si vendono.

"A chiazza è mia", come lo è stata in questa settimana in cui l'acqua è ritornata ad uscire dalle canne della nostra signora di Trapani ed il fantasma di Thelonus Monk vi si posava ogni sera sopra.

"A chiazza è mia", se nei "loculi" incontri idee o libri in vendita o manifesti che inneggiano alla cultura.

"A chiazza è mia", e ci volevano gli architetti per riempirla di cultura. Gli architetti trapanesi, che, anche se accusati di essere spesso assenti dalla scena pubblica, pur non essendone marginali, hanno occupato la chiazza, per sette giorni, con la "loro festa", a cui tutti eravamo invitati. Ciò significa che

non parlavano in termini tecnici, ma si confrontavano su cose che sarebbero state chiare per tutti coloro che vi avrebbero partecipato. Che bello, entrare in un mondo tecnico in cui possiamo capirci anche noi che tecnici non siamo. Che bello entrare nel "mondo del bello".

Questo dovrebbe essere il senso della cultura condivisa e condivisibile. Gli architetti hanno provato a coinvolgerci, e qualcuno ha risposto. L'incontro è stato proficuo, quantomeno per quella parte della città che al silenzio di questa piazza ancora non si è rassegnata.

Una città senza "core - centro - piazza - agorà" rischia di essere una città senza un luogo che tramandi la propria storia. Nel mondo antico le città svolgevano un ruolo primario nel territorio poiché rappresentavano il potere e la politica, caratteristica esercitata dal popolo, quindi una prerogativa della cittadinanza. Le città erano anche luogo di commercio e di scambi. Lo spazio, all'interno delle città, deputato a questi aspetti, era, appunto, la piazza. Nell'antica Grecia, ancora oggi sentiamo il bisogno di parlarne, la piazza, che si chiamava Agorà, era il "centro" del potere religioso e commerciale

della città, ma soprattutto il luogo simbolo della democrazia del paese. In essa, nella piazza = agorà, si riuniva l'assemblea della polis = città, per parlare di polis - tekne = l'arte di governare la città = politica.

Tutto ciò, ai tempi dei greci. Dei greci oggi se ne occupano in pochissimi, ed in genere soltanto chi ha studi classici alle spalle. A Trapani, da molti anni, si frequenta soltanto lo scientifico! Stiamoci bene, e, alla settimana prossima.

